

Ospitare, senza saperlo, dei demoni¹

Chiamare le cose con il loro vero nome – il dovere di “essere negativi”

Una malintesa cortesia

Nessun cristiano si deve permettere di affermare ciò che è vero, senza, al tempo stesso confutare ciò che è falso. Dire che una cosa è vera implica che l'opposto non sia vero. Affermare che una cosa sia vera, ma sostenere poi trattarsi di una questione aperta che l'opposto sia o non sia falso, è comodo, ma vuol dire tentare di fuggire dalla logica stringente dei fatti. Altro non vuol dire che trastullarsi con la verità e renderla banale. Gli imperativi della verità sono di primaria importanza: dovrebbero vincolare la nostra mente e la nostra coscienza. La verità appartiene a Dio, e quindi è cosa sacra. La questione è particolarmente rilevante quando gioco vi sono i grandi fatti centrali della divina rivelazione.

Oggi la chiesa cristiana sembra in gran parte dominata da un malinteso senso di cortesia e di tolleranza e non si avvede di quanto criminali siano certe loro implicazioni. Vi sono, fra gli altri, predicatori ed intellettuali che si professano evangelici, ben disposti a proclamare e sostenere dottrine e pratiche della Bibbia, che tuttavia esitano a condannare ciò che chiaramente le contraddice. Il risultato è una crescente e diffusa incertezza e confusione fra il popolo di Dio. E' necessario perciò affrontare questa confusione. Essa sembra in gran parte sorgere dall'indisponibilità ad essere negativi in questioni di fede e di religione. Oggi, nel nostro attuale clima, ci è permesso di dire quali cose siano vere e giuste, ma non di condannare alcunché come falso. Il risultato finale di questo processo sarà dover credere che tutto sia giusto e nulla sia falso, o meglio, che non si debba essere così privi di cortesia da sostenere che qualcosa sia falso.

La franchezza del Signore Gesù

In questo clima postmoderno² è come tornare a respirare aria fresca il volgersi di nuovo al positivismo del Nuovo Testamento e riflettere sull'atteggiamento chiaro e netto al riguardo dell'errore che contraddistingue la predicazione di Cristo e gli scritti degli Apostoli.

Già sin dal Sermone sul Monte, Cristo annuncia ciò che indubbiamente in ogni tempo è suonato stridente ad orecchie non rigenerate: *“io vi dico: Se la vostra giustizia non supera quella degli scribi, e dei farisei, voi non entrerete affatto nel regno dei cieli”* (Mt. 5:20). Perché era necessario che Cristo degradasse in questo modo i Farisei? Avrebbe ben potuto affermare le stesse cose senza menzionarli ed offenderli! Il

¹ Titolo tratto da un'espressione del puritano John Flavel (*The Occasion, Causes, Nature, Rise, Growth and Remedies of Mental Error*, in *Works*, Vol. 4, p. 488-9), che inverte: *“Non dimenticate l'ospitalità, perché alcuni, praticandola, hanno ospitato senza saperlo degli angeli”* (Eb. 13:2).

² L'attuale clima culturale viene definito “post-moderno”: si critica la logica e la ragione che dominava il clima scienziato e razionalista precedente per dare spazio al relativismo.

Signore, però, deliberatamente, assume i Farisei come esempio di una religiosità inaccettabile.

Egli afferma ciò che è vero e, con uguale forza, denuncia ciò che è falso. L'intero sistema religioso farisaico era fallace, ed il nostro Signore lo mette in chiara luce affinché tutti possano imparare ad evitarlo.

La stessa denuncia dell'errore viene posta in evidenza nel brano dove il nostro Signore affronta decisamente la questione della tradizione e della Scrittura in Matteo 15: *"...Così facendo, voi avete annullato il comandamento di Dio a motivo della vostra tradizione. Ipocriti, ben profetizzò di voi Isaia quando disse..."* (Mt. 15:6,7). Fino ad un certo punto Cristo loda i Farisei: rispettavano la Scrittura e ne erano studiosi diligenti. Alla Parola di Dio, però, essi aggiungevano³ la tradizione e, così facendo, pregiudicavano le buone intenzioni originali. In questo, come pure in altre questioni simili, il nostro Signore certo non li loda. La loro falsa metodologia per determinare la verità, facendo appello alla tradizione, era così erronea che Egli si sentiva tenuto a condannarla nei termini più forti. Fare meno di questo, come Egli indica chiaramente, produrrebbe solo confusione fra il popolo di Dio.

I discepoli di Cristo erano iper-sensibili alla reazione dei Farisei. I discepoli avevano osservato le facce di questi studiosi eruditi e riveriti della Bibbia. Era chiaro per loro che essi avessero preso molto male i rimproveri di Cristo nei loro confronti quando aveva dato loro l'appellativo di "ipocriti" (Mt. 17:7). Difatti, poi, Pietro, Giacomo e Giovanni prendono in disparte Gesù e Gli dicono: *"Sai tu che a sentire queste parole i farisei si sono scandalizzati?"* (Mt. 15:12). I discepoli di Gesù non avrebbero usato parole così forti e dirette contro questi devoti maestri israeliti. Erano preoccupati nel pensare come i sentimenti di questi Farisei fossero stati turbati dalla coraggiosa denuncia fatta da Cristo.

La risposta che, però, dà loro Cristo è della massima importanza. Egli corregge la reazione sbagliata dei Suoi discepoli con le parole: *"Ogni pianta che il Padre mio celeste non ha piantata sarà sradicata. Lasciateli, sono ciechi guide di ciechi; e se un cieco guida un altro cieco, ambedue cadranno nella fossa"* (Mt. 15:13,14). Con queste parole il nostro Signore mostra come i maestri d'errore siano come erbacce nel giardino di Dio. Esse non sono state piantate dalla mano del Padre celeste ed alla fine saranno tutte sradicate. Ancora Egli li paragona a conclamate guide di persone cieche, le quali offrono i loro servizi per accompagnarli durante un viaggio. La loro offerta d'aiuto, però, è priva di valore: sia loro che coloro a cui vogliono fare da scorta cadranno in un fosso.

I falsi maestri, chiunque siano e per quanto siano istruiti, non possono fare altro che del male alle anime degli uomini. E' un sentimentalismo falso e folle pensare di non volerli "offendere". Essi devono piuttosto essere trattati come degli estranei: "Lasciateli" (v. 14). Essi non appartengono a Dio, non sono pastori del gregge di Dio. Non hanno alcun diritto di insegnare nel nome di Dio dato che essi sono infedeli alle Scritture e, facendo appello alle tradizioni umane, ne oscurano il significato.

³ Come elemento normativo.

Questo episodio è molto istruttivo per noi come popolo di Dio. Onoriamo quei predicatori che predicano la verità. Mostriamo rispetto a coloro che potrebbero anche avere solo talenti limitati, ma che annunciano la verità. Se essi predicano la verità e sono fedeli alla Parola di Dio, bisogna dare loro il dovuto riconoscimento d'onore. Se però predicano l'errore, oppure mescolano la tradizione con la Scrittura, oppure negano ciò che la Scrittura insegna chiaramente, il nostro dovere è quello di trattarli come estranei: "Lasciateli". Non sono stato inviati da Dio. Essi non conducono le anime in cielo ma alla fine cadranno, loro e chi li segue, all'inferno.

Una malintesa tolleranza

Dire così oggi è molto duro e "ineducato". Siamo così oggi abituati alle "buone maniere religiose" di "cortesia", "carità" e "tolleranza" che non crediamo più si debba denunciare in modi così netti l'errore. "Il predicatore Tal dei Tali non riesce ad accettare la nascita verginale di Cristo o la risurrezione fisica del Salvatore, ma, dopo tutto, è una persona buona e cortese"; "...è un po' liberale nelle sue concezioni della Bibbia, ma molto di ciò che dice non è interessante ed utile"; "...ha voluto convertirsi al Cattolicesimo, ma i suoi libri di teologia sono freschi ed edificanti"; "...non può accettare la dottrina dell'espiazione operata da Cristo sulla croce, ma possiamo apprendere molto dalle sue erudite introspezioni".

Tutti questi commenti "tolleranti" e "caritatevoli" devono essere giudicati alla piena luce della pratica di Gesù Cristo. Forse che mai il Salvatore ha lodato coloro che, per quanto eruditi, insegnavano errori rilevanti? Se un maestro di religione o uno studioso, sostiene una concezione falsa delle Scritture, o della nascita verginale di Cristo, o della risurrezione di Cristo, o della tradizione, o di una qualche altra verità cardinale, oseremmo parlare con approvazione del suo ministero? Non dovremmo forse trattarlo come "cieco, guida di ciechi"?

Gesù censura scribi e Farisei

C'è un brano che, fra tutti gli altri del vangelo, rivela in modo particolare la passione che Cristo aveva per la verità e la sua coraggiosa denuncia della falsità. È Matteo 23⁴. Ecco un capitolo che tutti dovrebbero studiare bene, studenti di teologia, predi-

⁴ "Allora Gesù parlò alle folle e ai suoi discepoli, dicendo: «Gli scribi, e i farisei siedono sulla cattedra di Mosè. Osservate dunque e fate tutte le cose che vi dicono di osservare; ma non fate come essi fanno, poiché dicono ma non fanno. Legano infatti pesi pesanti e difficili da portare, e li mettono sulle spalle degli uomini; ma essi non li vogliono smuovere neppure con un dito. Fanno tutte le loro opere per essere ammirati dagli uomini; allargano le loro filatterie, e allungano le frange dei loro vestiti, Ammano i posti d'onore nei conviti e i primi posti nelle sinagoghe, e anche i saluti nelle piazze, e di sentirsi chiamare dagli uomini rabbi, rabbi. Ma voi non fatevi chiamare maestro, perché uno solo è il vostro maestro: Il Cristo, e voi siete tutti fratelli. E non chiamate alcuno sulla terra vostro padre, perché uno solo è vostro Padre, colui che è nei cieli. Né fatevi chiamare guida, perché uno solo è la vostra guida: Il Cristo. E il maggiore di voi sia vostro servo, Or chiunque si innalzerà sarà abbassato; e chiunque si abasserà sarà innalzato, Ma guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché chiudete il regno dei cieli davanti agli uomini; poiché né entrate voi né lasciate entrare coloro che stanno per entrarvi. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché divorate le case delle vedove e per pretesto fate lunghe preghiere; per questo subirete una condanna più severa. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché scorrete il mare e la terra, per fare un proselito e, quando lo è diventato, ne fate un figlio della Geenna il doppio di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: "se uno ha giurato per il tempio, non è nulla; ma se ha giurato per l'oro del tempio è obbligato". Stolti e ciechi! Perché, cosa è più grande, l'oro o il tempio che santifica l'oro? "E: se

catori ed eruditi, un brano da imparare a memoria e da mettere a confronto con il nostro tempo confuso. Certo, il Salvatore è l'unico che sia in grado di leggere il cuore degli uomini e giudicarne i pensieri segreti, però, l'impressione rimane che Cristo, in questo capitolo si pone a noi come esempio che ci dovrebbe spingere ad aborrire le falsità in campo religioso e a denunciarle pubblicamente.

Che cos'è che ispirò a Cristo tali forti denunce in questo capitolo così poco studiato? I grandi difetti qui messi in evidenza sono la mancanza di sincerità, l'inganno, il vizio di spaccare un capello in quattro, il trastullarsi con le cose di Dio, il cercare solo di essere ammirati dal mondo, l'interesse privato, la doppiezza, l'odio per la religione del cuore e la persecuzione del genuino popolo di Dio. Guai a quella nazione i cui leader religiosi non sono migliori degli scribi e dei Farisei che Cristo descrive in questo capitolo! Guai a quella generazione i cui predicatori, qualunque sia il loro livello di istruzione o di responsabilità, ambiscono solo al proprio beneficio e conforto e che giocano con le anime degli uomini! Guai a quei fedeli che altro non ascoltano nelle loro chiese che ciò che gli scribi ed i Farisei al tempo di Cristo avrebbero potuto dare loro! Non senza motivo Cristo diceva che: *"Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta."* (Mt. 23:38). Il modo migliore per sospingere Dio ad allontanarsi da una qualsiasi nazione è onorare falsi maestri di religione. Questo solo attira l'ira di Dio su una società nel suo insieme. Gli israeliti la dovettero ben subire nel 70 d. C. e molte altre nazioni ben lo videro diventare per loro realtà.

L'atteggiamento di Cristo verso l'errore e verso i maestri d'errore, si trova ugualmente nei Suoi apostoli. L'apostolo Paolo non ha scrupolo alcuno nel denunciare alcuni predicatori come: *"Tali falsi apostoli infatti sono degli operai fraudolenti, che si trasformano in apostoli di Cristo"* (2 Co. 11:13). L'apostolo sembra non sapesse nulla del "dovere" della "tolleranza" e della "carità" verso ogni leader religioso. Egli si spinge fino a considerarli come ministri di Satana, *"la cui fine sarà secondo le loro opere"* (2 Co. 11:15). Questa frase oscura significa che essi saranno gettati all'inferno a causa

uno ha giurato per l'altare, non è nulla; ma se ha giurato per l'offerta che vi è sopra è obbligato". Stolti e ciechi! Poiché, cosa è più grande, l'offerta o l'altare che santifica l'offerta? Chi dunque giura per l'altare, giura per esso e per quanto vi è sopra. Chi giura per il tempio, giura per esso e per colui che l'abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per colui che vi è assiso. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché calcolate la decima della menta dell'aneto e del comino, e trascurate le cose più importanti della legge: il giudizio, la misericordia e la fede, queste cose bisogna praticare senza trascurare le altre. Guide cieche, che colate il moscerino e inghiottite il cammello. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché pulite l'esterno della coppa e del piatto, mentre l'interno è pieno di rapina e d'intemperanza. Fariseo cieco! Pulisci prima l'interno della coppa e del piatto, affinché anche l'esterno sia pulito. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché rassomigliate a sepolcri imbiancati, i quali di fuori appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putredine. Così anche voi di fuori apparite giusti davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché edificate i sepolcri dei profeti e ornate i monumenti dei giusti e dite: "se noi fossimo vissuti al tempo dei nostri padri, non ci saremmo associati a loro nell'uccisione dei profeti. Così dicendo, voi testimoniate contro voi stessi, che siete figli di coloro che uccisero i profeti. Voi superate la misura dei vostri padri! Serpenti, razza di vipere! Come sfuggirete al giudizio della Geenna? Perciò, ecco io vi mando dei profeti, dei savi e degli scribi; di loro ne ucciderete e crocifiggerete alcuni, altri ne flagellerete nelle vostre sinagoghe e li perseguiterete di città in città, affinché ricada su di voi tutto il sangue giusto sparso sulla terra, dal sangue del giusto Abele, fino al sangue di Zaccaria, figlio di Barachia che uccideste fra il tempio e l'altare. In verità vi dico che tutte queste cose ricadranno su questa generazione. Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi coloro che ti sono mandati! Quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come la gallina raccoglie i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa vi è lasciata deserta. Poiché io vi dico, che da ora in avanti non mi vedrete più, finché non direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"» (Mt. 23).

dei loro falsi insegnamenti. Di fatto Paolo rimprovera i cristiani di Corinto perché sono troppo gentili e tolleranti nei loro confronti: *“Voi infatti, che siete savi, sopportate volentieri gli insensati”* (2 Co. 11:19). I cattivi predicatori sono “insensati”, e coloro che prestano loro ascolto sono colpevoli di una criminale mancanza di discernimento. E’ sorprendente quanto debole e molle sia l’atteggiamento di molti verso i falsi maestri: *“Ora, se qualcuno vi riduce in servitù, se qualcuno vi divora, se qualcuno vi deruba, se qualcuno s’innalza, se qualcuno vi percuote in faccia, voi lo sopportate”* (2 Co. 11:20).

Potrebbe una “carità” essere meno “caritativa” di quella che tollera nelle nostre chiese l’influenza di uomini che ci trattano nel modo che qui descrive l’apostolo? Che cosa fanno? “vi riducono in servitù” alle tradizioni umane, alle dottrine fatte dall’uomo, a sacramenti falsi. Essi “ci divorano” obbligandoci a pagarli per i loro buoni uffici quando, ad esempio, ascoltano le nostre confessioni, dicono messe per noi a pagamento e pretendono di aver potere persino sulle nostre anime dopo la morte in purgatorio. Essi “si innalzano” come mediatori di Dio stesso, affermando di essere gli agenti di Dio sulla terra ed autorizzati da Dio a cambiare le leggi e ad interpretare la Bibbia secondo le loro proprie tradizioni. Essi “ci percuotono in faccia” quando insultano i nostri divini diritti ad investigare da soli le Scritture e quando ci negano la libertà di coscienza di ubbidire a Dio soltanto. Invece di protestare con veemenza contro tali imposture, molti non fanno nulla. Essi “lo sopportano” senza nemmeno un sussulto di protesta!

La franchezza apostolica

Questa severità apostolica nel chiamare i malvagi con il loro proprio nome, si trova un po’ dappertutto nel Nuovo Testamento. Coloro che portano un falso vangelo sono sottoposti ad “anatema” o maledizione (Ga. 1:8,9). Non è forse giusto che noi consideriamo le loro *falsità* come “maledette”? Dovremmo considerare maledette le loro stesse persone: *“Ma anche se noi o un angelo dal cielo vi predicasse un evangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto. Come abbiamo già detto, ora lo dico di nuovo: Se qualcuno vi predica un evangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia maledetto”*: Paolo lo ripete due volte nel caso che la prima volta la cosa ci sia sfuggita! Dottrine cattive e corrotte non ci vengono addosso sulle ali del vento o attraverso i fili del telefono. Esse provengono dai cuori e dalle bocche corrotte degli uomini. Coloro che le promuovono potranno anche portare il titolo di “pastore”, “professore”, “vescovo”. Se però essi portano un altro vangelo, non ci è consentito di lodarli liberamente. Il nostro dovere è quello di chiamarli “maledetti”, a meno che noi non vogliamo contraddire l’apostolo Paolo!

Il nostro modello deve essere Cristo stesso, che “mise a posto” lo stesso Pietro che errava, in un’occasione, con queste parole d’ammonizione: *“Vattene via da me, Satana! Tu mi sei di scandalo, perché non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini”* (Mt. 16:23). “Convincere” Cristo a fuggire dalla croce, come Pietro cercava di fare, significa distruggere l’Evangelo e dannare l’umanità. Nessun linguaggio “più gentile” avrebbe messo l’errore di Pietro alla giusta luce. Oh verace e fedeli Gesù, il cui amore per le nostre anime erranti lo aveva spinto a tanta santa veemenza – anche contro il Suo proprio discepolo Pietro!

Pietro non manca di imparare così la lezione. Più tardi nella sua vita la sua anima avrebbe bruciato contro la corruzione morale e dottrinale. Che chiunque abbia impa-

rato oggi l'abitudine di parlare bene dei maestri d'errore ritorni, lo prego, al secondo capitolo della seconda epistola di Pietro. Quel capitolo è dedicato al tema dei "falsi profeti" e "falsi maestri" (v. 1). Essi non portano "punti di vista alternativi", né "legittime interpretazioni erudite", ma "dannate eresie" (v. 1). Essi seguono "vie perniciose" (v. 2), parlano con "parole false" (v. 3), e "fanno commercio" con le anime degli uomini. *"nella loro cupidigia vi sfrutteranno con parole bugiarde; ma la loro condanna è da molto tempo all'opera e la loro rovina non si farà attendere"* (2 Pi. 2:3). *"Essi stimano un piacere fare baldoria in pieno giorno; sono macchie ed infamia e, mentre prendono parte ai vostri conviti, gioiscono nei loro inganni. Hanno occhi pieni di adulterio e che non cessano mai di peccare, adescano le anime instabili, hanno il cuore esercitato alla cupidigia e sono figli di maledizione"* (v. 13,14), non sono migliori di Balaam.

Le parole non possono adeguatamente esprimere la loro malvagità e destino: *"Or vi furono anche dei falsi profeti fra il popolo, come pure vi saranno fra voi dei falsi dottori che introdurranno di nascosto eresie di perdizione e, rinnegando il Padrone che li ha comprati, si attireranno addosso una fulminea distruzione"* (v. 17). Tali maestri d'errore potranno anche essere eloquenti, ma le loro parole sono velenose: *"Infatti con discorsi oltremodo gonfi e vani adescano, mediante le passioni della carne e la scostumatezza coloro che erano veramente sfuggiti da quelli che vivono nell'errore"* (v. 18).

Passione per la verità

Queste ardite espressioni non dovrebbero essere confinate al primo secolo della nostra era. Queste sono il linguaggio che lo Spirito Santo ha posto nella Bibbia per avvertirci ed armarci, come popolo di Dio, in ogni tempo, ogni qual volta veniamo messi di fronte alla corruzione nella dottrina e nella pratica. L'assenza di un tale "parlare chiaro" sull'errore e sui maestri d'errore significa forse che finalmente siamo liberi da tali malvagie influenze? Oppure la ragione di tutto questo si trova nel fatto che non abbiamo amore per la verità? Questo va a nostro discredito.

Il grande risveglio che avvenne al tempo della Riforma riportò la chiesa alla stessa passione per la verità che gli apostoli di Cristo avevano avuto. La "trasgressione" di Lutero, per la quale fu scomunicato dal papa nel 1520 era proprio questa, se possiamo credere ad Erasmo: "Egli aveva colpito il papa sulla sua corona ed i monaci nella pancia", "Un fremito aveva così attraversato tutta la Germania," scrisse un biografo di Lutero, "quando apprese che un oscuro monaco ... aveva bruciato una bolla papale". La Riforma iniziò, dice lo stesso autore, "in quello stesso giorno: 10 dicembre 1520 – alle nove del mattino"⁵.

La franchezza di Lutero era pure visibile negli altri riformatori. Potremmo prendere Giovanni Calvino come rappresentante di tutti loro quando scriveva: "Proclamare la verità è solo metà del compito che è proprio dell'insegnante ... egli dovrà pure dissipare tutte le fallaci invenzioni del diavolo"⁶; "L'errore sorge quando si permette ai

⁵ *Martin Luther and the Birth of Protestantism*, James Atkinson, pp. 196-7.

⁶ Geremia, vol. III, p. 423.

maestri dell'errore di spaziare a volontà"⁷. "Quando un erudito devia errando, altri, privi di discernimento, ne seguono la pista"⁸.

La Parola di Dio non ci esorta ad usare parole forti in modo fine a sé stesso, né ad essere scortesi e maleducati. In ogni sua parte, però, ci obbliga a lodare la verità e ad aborreire l'errore. Non basta raccomandare ciò che è buono. Abbiamo il dovere pure di "essere negativi". La falsità nella dottrina e nella pratica è dannabile e satanica. John Flavel, il Puritano, dice bene quando scrive: "Intrattenendo strane dottrine, molti hanno ospitato, senza saperlo, dei demoni".

Oggi fin troppi ospitano, senza saperlo (?) dei demoni.

di <u>Maurice Roberts</u> , <i>Entertaining Devils Unawares</i> , in <i>The Banner of Truth</i> , gennaio 2001, numero 448, p. 1. Traduzione di Paolo Castellina, martedì 23 gennaio 2001. Tutte le citazioni bibliche, salvo diversamente indicato, sono tratte dalla versione <i>Nuova Diodati</i> , edizioni La Buona Novella, Brindisi, 1991.

⁷ Geremia - Malachia, p. 380.

⁸ Tessalonicesi, p. 399.